

Classifica Aids

Prima Liguria
Segue Lombardia

La diffusione dell'Aids sta rallentando in Lombardia che cede alla Liguria il triste primato del numero di malati. In Lombardia i malati sono 10,4 ogni 100 mila abitanti, in Liguria 16,2. Alla base c'è il calo in Lombardia dei nuovi malati: erano 1.641 nel 1997, le stime parlano di 1.443 nel 1998 e di 1.224 nel '99. Restano comunque elevate le statistiche in alcune province lombarde come Varese (12,8) e Brescia (12,2) e soprattutto nella città di Milano (17,7).

Sanità

«Un piano di rilancio»

Dal Fatebenefratelli, l'ospedale in agitazione da più di un mese e dove ieri si è dimesso il direttore generale Pezzè, parte un appello a Governo, Regione e Comune: Cgil, Cisl e Uil e dipendenti chiedono, entro l'autunno, un piano straordinario di rilancio della sanità pubblica di Milano e l'istituzione dei comitati di partecipazione dei cittadini per il controllo delle strutture, previsti dalla legge. Lo hanno reso noto ieri i sindacati stessi, precisando che «la mancanza di una programmazione sotto il profilo organizzativo, strutturale ed economico, non riguarda solo l'ospedale di corso di Porta Nuova ma tutta la sanità milanese, che si trova in una situazione di gravissimo degrado». Entro tre giorni dovrebbe essere nominato il sostituto di Pezzè, ha assicurato l'assessore alla Sanità della Regione Carlo Borsani. I sindacati hanno precisato di non avere condotto battaglie personali contro Pezzè.

Stupefacenti

Cento uomini per sei pusher

L'altra notte parco Sempione è stato setacciato dalla polizia. Un centinaio di uomini sono entrati in azione intorno alle 19,30 e sono andati avanti fino a mezzanotte passata. Uno dei tanti servizi programmati, spiegano in questura, dopo la firma del protocollo fra Comune e Prefettura per contrastare spaccio, prostituzione e abusivismo. Dei sei pusher arrestati, tutti extracomunitari, tre sono minori. Nel corso dell'operazione sono state controllate 350 persone e 45 stranieri sono stati accompagnati in questura perché non in regola con i documenti. Nella mattinata, sempre al parco Sempione, una Gazzella dei carabinieri aveva fermato 3 spacciatori magrebini, uno dei quali minorenni, che stavano vendendo hashish a quattro studentini liceali.

Nuovi «avvisi» per lo scandalo degli esami gonfiati. Poggi Longostrevi accusato anche di false fatturazioni

Altri 50 medici indagati

Il professore nascose al fisco 34 miliardi

Ancora guai per i medici milanesi nell'ambito dell'inchiesta sulle «ricette d'oro» e sul Centro di medicina nucleare del professor Giuseppe Poggi Longostrevi condotta dal pm Sandro Raimondi e Francesco Prete. Ieri sono finiti nel registro degli indagati altri 50 medici, dopo l'ondata di «avvisi» che aveva travolto nei mesi scorsi 270 sanitari di Milano e provincia, 132 dei quali sospesi per due mesi dalla professione. Anche per gli «ultimi arrivati» le ipotesi di reato riguardano prescrizioni, per lo più non necessarie, di costosissimi esami «nucleari» (scintigrafie ed altro ancora) tutti immancabilmente da effettuarsi presso il Cnm di Poggi Longostrevi o presso un paio di cliniche di proprietà del «re Mida» della malasanità ambrosiana.

A questo proposito i magistrati inquirenti hanno inviato alla procura vigevanese una cospicua mole di documenti riguardanti la casa di cura «Beato Matteo», di Vigevano, che fa parte dell'universo sanitario di Poggi Longostrevi.

La clinica riconosceva ai medici «amici» che vi indirizzavano i pazienti, il 5% del costo del ricovero nel reparto solventi. Pare siano emersi, infatti, elementi di bancarotta per la struttura sanitaria, dichiarata fallita nell'estate del 1997. Della questione si occuperà il procuratore di Vigevano, Carmen Manfreda, già sostituto a Milano.

La decisione dei sostituti procuratori Raimondi e Prete di portare a 320 il numero di inquisiti, è scaturita da un rapporto della Guardia di finanza dal quale emergerebbe che i 50 medici di base avrebbero commesso numerose frodi ai danni del Servizio sanitario nazionale sfuggite fino ad ora alla prima tranches di indagini. Indagini che hanno messo a nudo un gigantesco bubbone attorno al quale, dal 1992 al 1997, sono ruotati (e scomparsi) decine di miliardi sottratti all'erario e, dunque, alle tasche dei contribuenti. Oggi, dopo nove mesi di arresti, parte dei quali trascorsi in casa, Poggi Longostrevi si trova in libertà e in completo possesso delle



proprie prerogative professionali dato che l'Ordine dei medici di Milano, scatenando furibonde polemiche, immediatamente dopo la revoca degli arresti domiciliari da parte della magistratura, ritirò il provvedimento di sospensione dall'albo dei medici al quale era stato sottoposto il titolare del Cnm. Ma non è tutto. Anche sul capo del professore - imprenditore si

addensano altre nubi giudiziarie per il reato di false fatturazioni. Secondo l'ipotesi di accusa il «professore nucleare» avrebbe emesso fatture false per abbassare l'imponibile e frodare in tal modo l'erario per un totale di 34 miliardi sottratti al prelievo fiscale. Per false fatturazioni sono indagate insieme a Poggi Longostrevi nove persone. Si tratta della moglie, Rosa-

lia Zanca, del cognato, Alberto Zanca, della segretaria, Santa Scoccimaro e di alcuni amministratori di società legate a Longostrevi: Giorgio Gozzi, Gianfranco Di Napoli, Giuseppe Pietro Minore, Pietro Gallo, Charles Kaufhold e Yves Wagner, lussemburghesi domiciliati a Milano.

Elio Spada

ELEZIONI

«Dario Fo al collegio 6»
Lo vorrebbero i Verdi

al «premio Nobel» per sapere la sua opinione, ma da casa Fo avvertono: «Dario è in viaggio, sarà reperibile solo lunedì». Per la Lega il candidato è Roberto Bernardinelli, ex deputato leghista ed attuale capogruppo in Comune.

Questa mattina tutti i partiti del centro sinistra scelgono il candidato per il Senato da proporre nel collegio 6. Ieri i Verdi hanno reso noto il nome di Dario Fo: «Una alternativa anche antropologica e culturale e di stile nei confronti del Polo». E subito scattata la caccia

Lunedì incontro di riappacificazione tra i due litiganti

Marcia indietro di De Carolis
«Con Albertini tutto a posto»

Le opposizioni attaccano il sindaco

«Minimizzare» è la parola d'ordine della maggioranza. Quasi non fosse mai esistito lo scontro istituzionale che si è consumato l'altra sera con gran sventolio di lettere di dimissioni del sindaco Gabriele Albertini contro il progetto di regolamento del consiglio comunale. Delibera poi sospesa dal presidente De Carolis, dopo una telefonata di Berlusconi. Per lunedì alle 16,30 è convocata conferenza dei capigruppo, ma la riunione sarà preceduta da un comitato di presidenza della giunta allargato ai capigruppo della maggioranza e a De Carolis, che prelude al classico finale a tarallucievino.

«Non c'è stato bisogno di parlare molto, ci siamo capiti al volo», ha spiegato ieri De Carolis a proposito del colloquio con Berlusconi, e pare che sia presto in vista un incontro col leader del Polo. Col sindaco Albertini, invece, trovandosi a Roma, ieri De Carolis non si è incontrato. «Non ho capito - afferma - perché il sindaco ha preso questa posizione. Se non era d'accordo su alcuni punti, poteva chiamarmi e ne potevamo parlare. Sarebbe grave invece se non volesse che il consiglio si dia un regolamento». A far inalberare il sindaco sono

stati due commi che aveva cercato di far eliminare dal testo attraverso un intervento del city manager Parisi e che invece la commissione ha reintrodotto all'unanimità. Uno prevede che le necessità logistiche, di organico e strumentali del Servizio di presidenza sono individuate dall'Ufficio di presidenza; l'altro che «nel caso si renda necessaria, a supporto dell'attività del Consiglio e dei suoi servizi, la collaborazione di altre unità organizzative, esse devono seguire le direttive della presidenza del consiglio». Formulazioni che il sindaco ha letto come un grimaldello per creare strutture parallele, fuori dal suo controllo.

In mattinata De Carolis ribadisce «totale disponibilità» a ridiscutere, a patto che il regolamento affermi l'autonomia logistica, organizzativa e finanziaria del Consiglio comunale. «Siamo nella stessa maggioranza», afferma, ma intanto ricorda che «La legge è dalla nostra parte» e che il testo che ha fatto infuriare il sindaco «ha il consenso unitario di maggioranza e opposizione». In serata sfumano «Se si tratta solo di quei due punti si può modificarli perché non snaturano il senso del regolamento».

Del resto, la maggioranza è pronta

ad accontentare il sindaco. Il capogruppo forzista Livio Caputo si è già assunto la colpa dell'errore, dovuto alla fretta. E Roberto Predolin, di An dice che ci sono un paio di dettagli che prima non aveva notato, passaggi da modificare «perché potrebbe esserci la possibilità che il presidente del consiglio assuma una forza in contrasto con quella del sindaco».

All'opposizione, Valter Molinaro, dei Ds, nega la tesi dello scontro di potere tra De Carolis e Albertini. «Il punto è l'autonomia del consiglio, che ha funzioni di controllo e di indirizzo e per esercitarle si è dotato degli strumenti necessari». Per lui il sindaco ha una visione proprietaria delle istituzioni che è eversiva, e la maggioranza non è credibile perché non ha il coraggio di affrontare una battaglia per l'autonomia. «Albertini - prosegue Molinaro - non può utilizzare il city manager per fare politica, deve venire in aula a spiegare senza sventolare dimissioni. È il consiglio che lo può sfiduciare». Anche il Ppi parla di «prevaricazione sul Consiglio», e i leghisti deridono le minacce di dimissioni «per futuri motivi».

Paola Soave



Nuovo
fidanzato?
No,
Snai Servizi.

Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. No, purtroppo non abbiamo investito in fidanzati nuovi. Ma chissà, magari andando in un'Agenzia Ippica troverete anche quello.



Snai Servizi.

Divertire è un
lavoro serio.